LEGISLATURA XXIV - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - 1ª TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1914

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Peano.

PEANO. Do lode al Governo di avere presentato questo disegno di legge, che torna molto utile alla classe degli impiegati e per la cui discussione io feci vive insistenze, quando si fu alla fine dei lavori parlamentari.

Mi permetto però di richiamare l'attenzione del ministro del tesoro sopra una incongruenza del progetto stesso. Nei grandi ospedali vi sono degli impiegati, come i medici primari, gli assistenti, i quali prestano solo servizio per un periodo di tempo limitato dalla disposizione degli statuti organici, periodo che varia da due a quattro anni e tale che, anche con le conferme, non può mai conferire il diritto alla pensione. La giurisprudenza della Quarta Sezione del Consiglio di Stato ha ritenuto che anche per questi impiegati, i quali non potranno mai conseguire la pensione, è obbligatoria l'iscrizione alla Cassa.

Così è avvenuto che l'ospedale di San Giovanni di Torino ha dovuto pagare oltre 50 mila lire per contributi arretrati, e lo stesso è a dire per l'ospedale di Santa Maria Novella in Firenze e ciò con grave danno della beneficenza ospitaliera, trattandosi di un onere continuativo annuale di molti milioni di lire. Se si tiene conto che questi impiegati non possono conseguire la pensione, perchè lo statuto degli enti stabilisce in modo preciso che essi non possono rimanere in servizio più di quattro, otto, dodici anni, si vedrà che questo è un onere grave per le istituzioni e affatto inconcludente per gli impiegati, i quali potrebbero eventualmente averne vantaggi solo quando si iscrivessero alla Cassa e passassero poi in servizio presso enti, che sono del pari obbligati alla iscrizione alla Cassa stessa.

Io non intendo portare qui una proposta concreta, perchè non voglio turbare i calcoli su cui si basa la Cassa che attua il principio non del conto individuale, ma della mutualità, con un tondo per gli eventuali rischi.

Intendo solo richiamare l'attenzione del ministro del tesoro sul grave problema nell'interesse della beneficenza ospitaliera, specie pei grandi ospedali, ove sono molti gli assistenti ed i primari di cui si è resa obbligatoria la iscrizione alla Cassa.

Circa i casi speciali da me indicati raccomando che, se è possibile, si accordino facilitazioni pei pagamenti e che si studi una proposta di riforma per evitare un grave danno che ricade sopra gli ospedali e le grandi istituzioni di beneficenza, senza che queste godano del corrispondente vantaggio di non dovere pagare le pensioni ai loro impiegati, riguardo ai quali, ripeto, non è possibile che si maturi la pensione per il limitato periodo di tempo durante il quale possono rimanere in servizio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sandrini.

SANDRINI. Desidererei un chiarimento. Al primo capoverso dell'articolo 1 si dice: « La Cassa di previdenza è un corpo morale con facoltà di acquistare e di possedere. La rappresentanza legale e la responsabilità di gestione, spettano al direttore generale dell'istituto di previdenza ».

Chi è questo direttore generale? È un funzionario della Cassa di previdenza? La rappresentanza legale dovrebbe spettare o al direttore generale della Cassa di previdenza o al presidente della Commissione amministrativa, ma qui vedo indicato un funzionario che non so se appartenga alla Cassa. Per questo chiedo una spiegazione all'onorevole ministro.

CARCANO, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, ministro del tesoro. Comincerò dall'interrogazione che mi viene cortesemente rivolta dall'onorevole Sandrini.

Egli chiede chi sia il funzionario chiamato ad assumere la rappresentanza legale e la responsabilità di gestione della Cassa di previdenza per gli impiegati delle provincie, dei comuni e delle istituzioni di beneficenza. La risposta è nello stesso articolo: è il direttore generale degli istituti di previdenza.

Come la Camera sa, il grande Istituto della Cassa depositi e prestiti, con le varie Casse di previdenza annesse, si divide, come dice anche il suo nome, in due grandi branche: la Cassa depositi e prestiti, e gli annessi istituti di previdenza.

All'una e all'altra di queste branche è preposto un direttore generale, e a tuttedue insieme l'amministratore generale, il benemerito Luigi Venosta. Mi piace aggiungere che il direttore generale degli istituti di previdenza è un altro valentissimo funzionario, il commendatore Rainaldi, noto certamente al diligentissimo relatore di questo disegno di legge; il quale nei suoi studi ha avuto campo di apprezzare il per-